

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Agosto 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Concerto con testimonianze dalla Colombia: Rimini, sabato 7 ottobre... vi aspettiamo!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di agosto si è aperto con diverse demolizioni, raid militari ed episodi di violenza a danno della popolazione palestinese. Il 2, il 4 e l'8 agosto sono stati effettuati raid militari ad Aqbat Jaber, Tulkarm e Nablus: un 19enne palestinese è stato ucciso, altri sono stati gravemente feriti, e un'abitazione è stata distrutta con ordigni esplosivi.

Il 6 agosto a Jenin tre ragazzi palestinesi hanno perso la vita, dopo che l'auto su cui viaggiavano è stata colpita da colpi di pistola dell'esercito israeliano.

Il 7 agosto l'attivista Ramzi Abbasi - in detenzione amministrativa da aprile per le sue attività di documentazione delle violenze da parte di Israele - è stato condannato a un anno di carcere. Il 10 e l'11 agosto, a Nablus e Tulkarm, due giovani palestinesi sono stati assassinati dalle forze armate israeliane. Il 14 agosto un gruppo di coloni israeliani ha svolto due azioni provocatorie nei confronti della popolazione palestinese, camminando sulla spianata delle moschee scortato dalle forze armate israeliane, e marciando nel centro storico di Hebron. Del resto, il 24 agosto Ben Gvir, Ministro della sicurezza nazionale, ha dichiarato pubblicamente: "Il diritto mio, di mia moglie e dei miei figli di muoversi liberamente lungo le strade della Giudea e della Samaria è più importante del diritto di movimento degli arabi". Il 25 agosto le forze israeliane hanno attaccato i fedeli musulmani che accedevano alla moschea di Al-Aqsa, a Gerusalemme.

Il mese di agosto si è concluso con la morte di due ragazzi palestinesi a Hebron e Gerusalemme, uccisi dall'esercito israeliano; entrambi erano sospettati di preparare un attacco terroristico.

La resistenza armata palestinese persiste nel campo profughi di Jenin e nella città Nablus, mentre 1000 prigionieri palestinesi continuano lo sciopero della fame.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Agosto è iniziato con l'arresto di un attivista palestinese ad At-Tuwani che

pascolava sulla sua terra; alcuni coloni lo volevano cacciare, sostenendo che quella terra fosse loro per diritto divino. Non essendoci riusciti, hanno chiamato l'esercito, che l'ha arrestato.

I volontari hanno continuato a presidiare il villaggio di Tuba, dove è cresciuta la presenza internazionale, dati i continui attacchi da parte dei coloni. Gli abitanti sono molto spaventati perché sono pochi, con molti bambini, e il villaggio è isolato.

Ad agosto è iniziata la scuola e lo *school patrol* per i bambini. La scorta militare per accompagnare i bambini da Tuba ad At-Tuwani è puntuale, ma non li protegge dai coloni di Havat Ma'on che urlano per spaventarli; inoltre, i militari spesso impediscono ai volontari il monitoraggio della strada.

L'aumento dei sequestri delle vetture palestinesi ha generato una nuova forma di resistenza nell'area: gli abitanti di At-Tuwani si sono dotati di asini per gli spostamenti nella 'firing zone'.

Nel corso del mese, i volontari hanno visitato altre aree della 'firing zone', constatando l'espansione di colonie e avamposti. Inoltre, hanno saputo che la scuola superiore di Faquid, unica in tutta l'area, è a rischio di demolizione.

I volontari hanno incontrato realtà di resistenza diverse, come il villaggio di Nabi Saleh, a nord/ovest di Ramallah, vicino alla colonia israeliana di Halamish e ad una base militare israeliana. I coloni hanno cercato di appropriarsi della sorgente d'acqua del villaggio, protetti dai militari che spaventano gli abitanti con raid notturni e incursioni militari. I locali hanno iniziato a manifestare in maniera nonviolenta nel 2005, riportando due vittime e almeno un centinaio di feriti, oltre ad altrettanti arresti.

Un'altra realtà visitata è quella di Bruqin, nell'area di Salfit, dove i campi vengono inquinati dalle fabbriche chimiche israeliane dentro le colonie; l'avvelenamento degli ulivi ha tolto a molte famiglie l'unica fonte di reddito.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

All'inizio del mese è stata davvero forte l'indignazione nel Paese per l'[omicidio del leader indigeno Eduardo Timana](#), ex-autorità della riserva indigena Ket wala – Pradera Valle, parte del *Nodo Suroccidente* della *Coordinación Colombia-Europa-Estados Unidos*, una rete che riunisce 292 organizzazioni sociali e di Diritti Umani.

Un'altra tragedia si è consumata nella zona rurale del municipio di Frontino, dove [Rafael Mosquera, Patriarca della Comunità Negra dell'Alto de Murri](#), ha [perso la vita](#) attraversando uno dei fiumi più copiosi d'acqua dell'area, in un luogo in cui mancano i ponti per permettere alla popolazione civile il passaggio in sicurezza. CONPAZCOL ha espresso grave sdegno per l'accaduto.

A inizio agosto si è tenuto l'evento di apertura del *Comité Nacional de Participación de la mesa de diálogos de paz con ELN* nel quale la Chiesa Colombiana, insieme all'ONU, monitora il cessate il fuoco. A questo proposito, le parole di Monsignor Monsalve sono state: "E' ora di consolidare la pace e che lo Stato e la società interagiscano in partecipazione e democrazia". Presente all'evento anche il sacerdote gesuita e difensore dei Diritti Umani Javier Giraldo. Il comitato è stato costituito per assicurare che la [società civile sia parte attiva nel processo di pace](#) con l'ELN. Il 14 agosto è poi iniziato a Caracas, Venezuela, il quarto ciclo dei dialoghi di pace tra il governo nazionale e l'ELN, che durerà fino al 4 settembre.

A fine mese, la [Giurisdizione Speciale per la Pace \(JEP\) ha imputato a vari militari, tra cui il generale Mario Montoya, numerosi casi di falsos positivos](#) nella regione di Antioquia. Il militare in ritiro è accusato di essere responsabile di 130 esecuzioni extra giudiziali. Secondo la JEP, la IV Brigata, con sede nella città di Medellin, esercitò pressioni per ottenere risultati nella guerra contro-insurrezionale e consolidò il messaggio di presentare "morti in combattimenti" come unico indicatore di esito per poter acquisire incentivi e ricompense.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di agosto ha visto il gruppo di volontarie e volontari impegnato in vari accompagnamenti alla Comunità di Pace di San José de Apartadó, in

particolare nei villaggi di Mulatos e Resbalosa. Infatti, così come denunciato anche nel [documento dell'ente governativo Defensoria del Pueblo \(Informe de Seguimiento IS N° 14-2023 a la Alerta Temprana n°051-20\)](#): “la Comunità di Pace, nel suo processo di resistenza civile contadina e difesa del territorio, continua a ricevere minacce, segnalazioni, stigmatizzazioni per la sua ferrea posizione nel denunciare pubblicamente la presenza, il controllo sociale e territoriale che esercitano le AGC (*Autodefensas Gaitanistas de Colombia*) nella zona. [...] La Comunità di Pace continua ad essere vittima di minacce che mettono in pericolo l'organizzazione e i suoi membri”.

La difesa del territorio avviene soprattutto attraverso la coltivazione del *pan-cojer*, che rappresenta la base dell'alimentazione per la popolazione contadina. A causa delle gravi minacce sofferte in particolare da alcuni leader della Comunità di Pace, il mese è trascorso quindi accompagnandoli nella semina e nei raccolti dei vari prodotti in zone molto remote della selva colombiana. Nonostante la situazione di tensione, non sono mai mancati i momenti di svago e condivisione con l'intera Comunità, come è avvenuto, per esempio, il 18 agosto in concomitanza di ben cinque compleanni da celebrare.

Sono nuovamente rientrati sul campo, a pochi giorni di distanza, Silvia e Mattia.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Il progressivo processo di normalizzazione e la narrativa che vuole la Siria come un posto in cui il conflitto è finito, per cui si può addirittura spingere i siriani a ritornare, si scontrano con i tentativi incessanti di partenza per mare da parte dei siriani e con la nuova sorprendente ondata massiccia di proteste che attraversano la Siria.

La cosiddetta rotta del Mediterraneo orientale sta scatenando il suo flusso imponente dovuto alla stagione estiva. La rotta punta all'Italia ed è affollata soprattutto da Siriani, Libanesi e Palestinesi. Il punto principale delle partenze è la regione dell'Akkar, a Nord del Libano, dove si è creato quel circolo vizioso di assenza delle Istituzioni, collusione dei trafficanti con le forze di sicurezza nella tratta di esseri umani e prossimità al confine siriano.

Sul territorio siriano invece, in seguito ad un ennesimo rincaro del gasolio, vanno intensificandosi le proteste contro il governo siriano che durano da ormai due settimane e che hanno come punto nevralgico il sud del Paese, nelle città di Daraa e Sweida e sembra si stiano irradiando verso nord.

Libano

In questo periodo il Libano ricorda le vittime dell'esplosione del porto del 4 agosto di 3 anni fa; alla commemorazione fa da beffardo contraltare un'inchiesta giudiziaria ormai arenata da tempo sotto i colpi delle ricusazioni incrociate, dal sapore di scontro politico sulle responsabilità dell'accaduto.

Le fratture confessionali, sociali e politiche si manifestano in avvenimenti nefasti come scontri a fuoco tra milizie Cristiane e Sciite, arresti, intimidazioni e censure che bersagliano il mondo dell'informazione, dell'intrattenimento e avvocati, insieme ad aggressioni alla comunità LGBTQ+.

Ammirevole la risposta di diverse fasce della società, dalle nuove generazioni agli attivisti, passando per l'informazione e le ONG, che si è tradotta in una reazione compatta e solidale attraverso campagne di denuncia, testimonianza, supporto e protezione, raggiungendo tutta l'opinione pubblica e rivelando ancora una volta quel nucleo capace di fare blocco, che resiste e lavora per il cambiamento.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di agosto è stato tanto afoso quanto gratificante per i volontari, che hanno svolto diverse attività e intrapreso nuove iniziative.

Uno degli eventi più significativi per la gente del campo sono state le due giornate di attività e spettacoli di clown terapia organizzati dalla missione di AVS (Associazione Veronica Sacchi) di Milano.

Il gruppo di dieci ragazzi giunti dall'Italia ha intrattenuto grandi e piccoli con attività, spettacoli e parate, portando gioia e spensieratezza nel campo e dintorni.

La vita al campo è stata animata anche da visite di persone esterne a Operazione Colomba che hanno voluto incontrare i volontari e passare un paio di giornate per apprendere le dinamiche e il funzionamento del progetto. In questi giorni sono state organizzate diverse visite presso famiglie del campo che hanno mostrato interesse e apprezzamento per la volontà di queste persone di entrare in contatto con loro. I volontari hanno inoltre svolto un viaggio esplorativo della durata di due giorni ad Aarsal, una città a nord-est del Libano, particolarmente colpita dalla massiccia presenza di rifugiati e di campi profughi. Il soggiorno si è svolto senza problemi, e si sono potute approfondire e instaurare relazioni con attivisti e persone del posto, le quali hanno grande difficoltà ad uscire dall'area delimitata dai check-point.

Anche in questo mese ci sono state diverse richieste da parte di persone, dentro e fuori dal campo, riguardo cure mediche.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il presidente cileno Gabriel Boric ha effettuato ad agosto il terzo cambio di gabinetto nel suo mandato. Ben cinque Ministri si sono dimessi e sono stati rimpiazzati dopo rivelazioni e indagini condotte dal Pubblico Ministero per presunti atti di corruzione nell'esecuzione di contratti tra enti statali e organizzazioni private: l'amministrazione presidenziale è stata al centro delle accuse sia dei rappresentanti dell'opposizione che di alcuni esponenti del partito al governo.

Dopo l'approvazione del disegno di legge sulla *difesa legittima privilegiata* ([ley Nain Retamal](#)), che aumenta le pene per i crimini commessi contro gli agenti di polizia e stabilisce la difesa legittima privilegiata nelle azioni legate all'uso della forza (fatto ampiamente messo in discussione dall'opinione pubblica e da organizzazioni per i Diritti Umani), ad agosto il Parlamento ha approvato un disegno di legge che inasprisce le pene per atti di occupazione e stabilisce l'autotutela (di case e terreni). Per i detrattori di questa iniziativa, il provvedimento porterà a farsi giustizia con le proprie mani e, di conseguenza, a promuovere la criminalizzazione dei settori più vulnerabili del Paese; garantirebbe sgomberi senza provvedimento giudiziale e pene detentive per azioni che prima costituivano sanzione pecuniaria. La nuova legge consentirebbe, sia in fase di accertamento del reato che in sede di costruzione di parte civile, la restituzione anticipata dell'immobile occupato.

La Camera ha respinto gran parte delle modifiche promosse dall'Esecutivo, che tenevano conto della precarietà economica di chi effettua le occupazioni e che voleva rimuovere la legittima difesa privilegiata.

Anche in ottica Mapuche, la [Ley de Usurpacion](#) si convertirebbe in una protezione legale (insieme alla legge approvata a settembre 2022 sul [furto di legname](#)) per la repressione del popolo indigeno e dei loro tentativi di riappropriazione delle loro terre ancestrali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Ad agosto Fabrizio è rientrato in Cile con la sua famiglia e la presenza a Lautaro è ripresa, in mancanza di volontari Colomba, grazie all'appoggio dei giovani Caschi Bianchi in Servizio Civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII.

E' stato molto importante riprendere tutti i contatti: la chiusura della presenza è durata un mese e mezzo, un periodo contrassegnato dalla continuazione dello sciopero della fame iniziato dai prigionieri mapuche del carcere di Angol che, dopo i fatti del 7 maggio, chiedevano che fossero consentite nuovamente le visite regolari dei familiari, ripristinato il braccio mapuche con tutte le sue specificità e che i prigionieri trasferiti in carceri lontane tornassero ad Angol.

A questo sciopero della fame si sono uniti, in solidarietà, anche alcuni prigionieri mapuche del carcere di Temuco. Per circa dieci giorni di fronte al carcere di Angol si era creato un piccolo accampamento formato dai familiari dei prigionieri e da molte comunità che appoggiavano la lotta. Leader mapuche hanno aiutato i prigionieri nella trattativa con le autorità carcerarie. Lo sciopero e la presenza di fronte al carcere sono terminati il 23 agosto è stato ottenuto un parziale reintegro nell'orario di visita e nell'introduzione di cibo tradizionale mapuche.

Purtroppo altre tensioni si sono presentate il 30 di agosto quando è stata negata l'entrata al carcere di Temuco di autorità religiose e leader mapuche. Molte persone, infatti, si erano riunite di fronte al carcere per poter appoggiare esternamente una cerimonia che si doveva tenere all'interno della struttura. Il permesso era stato accordato ma poi ritirato dalle autorità carcerarie, questo ha generato alcuni momenti di tensione fra attivisti mapuche e forze dell'ordine.

A fine mese abbiamo conosciuto una comunità che sta cercando di difendere una parte di un fiume che ormai da diversi anni è secco a causa della costruzione di una diga idroelettrica. Accompagnare, ascoltare e sostenere le comunità che ci presentano i loro problemi quotidiani per difendere l'ambiente confrontandosi con grandi imprese, è per noi sempre motivo di grande ispirazione.

Come tutti i mesi anche ad agosto, mese di pieno inverno australe, i volontari hanno cercato di essere presenti alla maggior parte possibile di eventi; allo stesso tempo è proseguito il lavoro di advocacy in collaborazione con la presenza di Apg23 all'ONU a Ginevra.

Fra poco il Cile verrà sottoposto all'UPR (Universal Periodic Review) e in collaborazione con la presenza in Cile di Apg23 stiamo stilando un rapporto che integrerà raccomandazioni anche sul tema dei Diritti Umani negati al popolo Mapuche.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Pare che la pratica illegale di *pushback* effettuata da parte della Guardia Costiera greca nelle acque dell'Egeo sia momentaneamente ridotta e ciò ha comportato un aumento degli arrivi sulle isole. [Nell'ultimo mese la popolazione delle isole è aumentata di 2.975 unità: si tratta del numero più alto registrato dal giugno 2021.](#) Le Associazioni con cui ci stiamo confrontando attribuiscono questo mutamento all'aumento dell'attenzione sul tema, a seguito del naufragio di Pylos.

Relativamente all'isola di Lesbo si registrano massicci trasferimenti di persone con risposta positiva alla domanda d'asilo dal campo di Kara Tepe alla terraferma; in particolare, molte delle persone vengono collocate presso il campo di Malakasa. Sempre in riferimento all'isola di Lesbo, a seguito della decisione definitiva del Consiglio di Stato greco, il nuovo campo di Vastria probabilmente non potrà essere aperto.

In seguito alla morte di 18 persone migranti nell'incendio della foresta di Dadia nel nord-est della Grecia, nella regione del fiume Evros, vicino al confine con la Turchia, il Primo ministro Mitsotakis [ha accusato apertamente le persone in movimento e le ONG, ritenendole di fatto responsabili dell'incendio stesso.](#)

Si riporta inoltre un ulteriore episodio di violenza presso il campo di Ritsona, dove nella notte tra il 12 e il 13 agosto quattro persone di nazionalità congolese sono state accoltellate.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

La presenza al campo di Malakasa prosegue sia con gli incontri con le persone sopravvissute al naufragio di Pylos, sia con chi è stato recentemente trasferito dall'isola di Lesbo. Si segnala che anche al campo di Malakasa le persone che hanno ottenuto risposta positiva alla domanda d'asilo sono escluse dalla distribuzione di cibo. Per questo motivo si è provveduto, in un'occasione, a portare loro alcune buste con dei viveri.

La presenza fuori dal campo di Ritsona rimane centrale. Accanto ai consueti incontri all'esterno del campo, in questo mese abbiamo condiviso con più famiglie residenti momenti di spensieratezza, trascorrendo alcune ore al mare.

Mentre l'installazione delle telecamere di videosorveglianza è stata completata, la violenza crescente all'interno del campo ha indotto alcune persone, appartenenti soprattutto alla comunità congolese, a trasferirsi ad Atene e a tornare al campo solo per confermare la propria presenza (necessaria ai fini della prosecuzione della procedura d'asilo).

Presso il campo di Schisto proseguiamo gli incontri con le persone e le famiglie. Anche con un nucleo familiare comprendente quattro bambine/i, residente in questo campo, è stato possibile trascorrere un pomeriggio di svago al mare.

Ad Atene manteniamo la presenza con le persone in movimento, anche con quelle che hanno abbandonato il campo di Ritsona, e la connessione e collaborazione con le associazioni presenti sul territorio. Nel corso del mese ci siamo recate/i in ospedale al fine di garantire alle persone un servizio di traduzione che altrimenti non sarebbe in alcun modo fornito, ostacolando di fatto l'accesso all'assistenza sanitaria.

Il viaggio di quattro giorni a Lesbo ha permesso di incontrare nuovamente le persone che conosciamo sull'isola e di condividere del tempo insieme. Il contatto con la rete associativa locale (che include Siniparxi, Rad Music, Paréa, Bashira e la parrocchia di Padre Martin) consente di monitorare la situazione sull'isola, interessata da un aumento degli arrivi (attualmente nel campo di Kara Tepe sono presenti tra le 3.000 e le 4.000 persone).

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]